

In questo periodo di confinamento, l'architetto Andrea Domenico ha osservato il mondo da una postazione privilegiata, sulle colline del Monferrato, Italia. L'esperienza che oggi vive, ha risentito al massimo di vivere (e esistere) le città, rivedendo gli spazi e ricompensandoli. Ha attirato ai commercianti che sono scesi in piazza la settimana scorsa.

Architetto, che messaggio ha inviato?

«Dopo aver avuto molto tempo per riflettere se questo sta accadendo ho pensato a una progettazione per la città di Alessandria, che ho anticipato a Piero Fino, il titolare del ristorante Il Paladino, portavoce dei commercianti dal profondo deserto la manifestazione della scorsa settimana. Quello è stato un bel segnale di unità, che purtroppo evidenzia un malcostume comune. Gli ho inviato una proposta, forse provocatoria ma allo stesso tempo non ammarghiando un evento di un giorno, due o anche più, che provoca l'occupazione delle strade e delle piazze da parte di tutti i commercianti, ristoratori, tipografie, palestre, centri danza e musica. Per riapproprietare dello spazio urbano in condizioni di sicurezza in un periodo in cui non c'è vacanza?». Quindi scendere in strada in modo-saranno?

«Sembra un momento di vero e proprio supporto collettivo, di grande impegno tecnico e sociale, garantito dal senso di responsabilità di ogni uno perché l'obiettivo è comune: sostenere una comunità attraverso la comunità stessa. Lo spazio della città tornerebbe vivo, tutto, senza le norme in-



I commercianti hanno manifestato la settimana scorsa in piazza della Libertà

REUTERS/G. SARTORI

mezzo alle strade ma con le persone. Sappiamo che le nostre città vengono occupate all'80% dalle auto e da quelli che serve alle auto, cioè sia pure negozi, studi. Finire il 20% per le aree verdi e gli spazi personali. Vuoi che questo percorso fausto rialza. Forse si può iniziare con un evento».

L'estate è temporanea, come si fa a rendere questa «occupazione-perturbante»?

«Risposta rivolge i temi della mobilità e gli spazi, appunto. Ma prima bisogna capire come ridisegnarli e questo è già numero di pensieri, almeno trenta, diversi e settentrionali, ovunque quella conoscenza possa. Rispiangendo di

non aver utilizzato bene quel momento per ripensare e rivedere le nostre priorità e proprie. Non significa stigmatizzare e demolire, ma ripensare a comportamenti e abitudini. Coprendo da ciò lo hafte prima».

Gioi?

«Forse due esempi: Parigi e Berlino. A Parigi si sta ripensando la città con piccoli nucleo quadrati intrecciati. Andando a piedi o in bici in poco tempo deve trovarsi tutto quello che mi serve per i miei bisogni primari. Ogni auto deve avere una sessantina di metri quadrati perché non avrà più necessità di spostarsi e incrinarsene. Non sarà più bisogno, come adesso, delle strade. E

quello spazio che recupero posso utilizzarlo al meglio, per i trasporti, per i commercianti, per i giovani, per gli anziani. Non bisogna più pensare alle città verticali con un punto centrale. Se viene governata l'abitazione a misura meno la città cambia forma, le persone diventano più connesse».

E Berlino?

«Lì si manda la cittadinanza: quattro volte all'anno si chiede di avanzare proposte per modificare la città. Poi si lavora sulla base di quelle proposte, per vedere quali sono applicabili e quali no. Si ascolta chiunque. Ad Alessandria è fattibile?

«Cioè da sempre che queste

ANDREA DOMENICO
ARCHITETTO
DEL PROGETTO RENNALE

I temi della mobilità e degli spazi devono essere rivisti: d'estate in città si deve vedere gente, non automobili

Alessandria ha un numero di abitanti ad hoc per sperimentare e il Cristo l'ha già fatto con un buon successo

potrebbe essere un territorio di grande sperimentazione, perché la densità popolazione delle circoscrizioni giudice il numero di persone per restare cittadini. Il quarto: Cosa è un esercizio quasi insolito che ha dimostrato, per esempio, che il molto più vicino periferia rispetto al centro».

Cosa propone, quindi?

«Di ascoltare i cittadini, occupare spazi pubblici, rigenerare. Non parlo di progettazione partecipativa, ma di urbanistica tutta. Penso a un 'Apero per cultura', l'evenimento creativo da Arosio, come evento spot ma come strategia per lo cittadino, va,

LEADER